IL MELEGNANESE

— QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967 —

Anno XX - N. 13 - Melegnano, 1 - 14 luglio 1987 * Abbonamento annuale ordinario L. 17.000, sostenitore L. 25.000 * Spedizione in abbonamento postale gruppo 2° * Una copia L. 800

UNANIME IMPEGNO DELLE FORZE POLITICHE E SOCIALI

No ai licenziamenti Broggi Izar

ILLUSTRATA IN UN CONSIGLIO COMUNALE APERTO LA DIFFICILE SITUAZIONE DELL'AZIENDA CHE NON AVREBBE RISPETTATO UN ACCORDO SINDACALE DEL 1986 — RESPINTA CON UN ORDINE DEL GIORNO UNANIME LA RICHIESTA DI 36 LICENZIAMENTI — FEBBRILI INCONTRI IN REGIONE PER IMPEDIRE QUESTO NUOVO COLPO ALL'OCCUPAZIONE NELLA ZONA DI MELEGNANO — NON VERRA' MUTATA LA DESTINAZIONE INDUSTRIALE DELL'AREA.

La lunga crisi della Broggi Izar, culminata con la richiesta di 36 licenziamenti, è approdata in Consiglio Comunale lo scorso 1° luglio. Un Consiglio Comunale "aperto" per consentire a tutti i presenti di esprimere le loro opinioni e valutazioni su questo nuovo grave colpo inferto all'occupazione melegnanese.

Presente un folto pubblico, in gran parte composto da dipendenti della società, il sindaco Bellomo introduce i lavori facendo il punto della situazione: richiesta di 36 licenziamenti su una forza-lavoro di 115 unità, prospettiva di incontri presso l'assessorato al Lavoro della Regione Lombardia, motivi della convocazione straordinaria.

Il quadro è completato dai rappresentanti dei lavoratori cassintegrati ormai da lunghissimo tempo, alcuni addirittura da quattro anni. L'occupazione dal 1983 ad oggi è scesa da 280 a 115 unità e, quel che è peggio, l'azienda non avrebbe investito nemmeno una lira per il più volte promesso rinnovamento degli impianti. « Vogliono chiudere per speculare sulle aree edificabili! » è il commento che serpeggia tra i lavoratori che costituiscono il pubblico.

A questo punto interviene nuovamente il sindaco per rammentare l'accordo stipulato due anni or sono con Umberto Monacelli, amministratore unico della società.

In quella sede si era ipotizzata la possibilità di un trasferimento dello stabilimento in una sede più adatta, ma sempre nella zona di Melegnano, purchè fosse fatto salvo il livello occupazionale. Chiaro il reciproco vantaggio; per l'azienda (che avrebbe potuto disporre dell'area attuale per altre operazioni) e per i lavoratori (che avrebbero avuto garanzia del loro posto). In realtà, dice il sindaco, dell'accordo la Broggi Izar non ha fatto nulla e perciò — tale è il punto di vista della maggioranza — si discuterà della destinazione dei terreni solo se l'industria rispetterà gli accordi.

Il primo cittadino ritiene quindi opportuno fare delle precisazioni circa un articolo apparso su "Il Corriere della Sera" del 26 giugno u.s., secondo cui il legale della Broggi Izar avv. Comparini, pure presente in aula questa sera, addossa al Comune la responsabilità per la forzata sospensione del lavoro in fabbrica. La civica esattoria [la Banca Provinciale Lombarda, n.d.r.] avrebbe infatti pignorato alcuni macchinari perché l'azienda non paga cartelle esattoriali per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, per l'ammontare di un'ottantina di milioni. Il sindaco precisa che l'amministrazione comunale è disponibile a discutere ricorsi, rateazioni e correzioni di eventuali errori.

Replica lo stesso avvocato Comparini cercando di dimostrare che all'origine della pesante esposizione esattoriale della Broggi Izar ci sarebbero errori di computo delle superfici da parte dei tecnici comunali ed inesattezze nell'intestazione delle cartelle. Comunque non è vero, sostiene il legale della società, che non si sia chiesta una discussione del problema: sin dal 1984 e poi ancora nell'85 e nell'86 la Broggi Izar Industriale s.r.l. (quella che gestisce lo stabilimento) ha presentato al Comune domande di sgravio senza aver avuto risposta.

La questione viene comunque rimandata a incontri ad hoc da tenersi in separata sede ed il dibattito riprende attorno al vero problema, quello dei licenziamenti.

Il consigliere Cossu (PSI) porta la solidarietà del proprio gruppo e si chiede polemicamente come mai l'azienda abbia trasferito in altre lontane unità produttive le linee più avanzate tecnologicamente, come le bombolette spray. Perché poi la Broggi Izar non ha ceduto al Comune, che era interessato, la centralina idroelettrica sul Lambro, ma l'ha venduta a terzi?

La Federazione Lavoratori Metalmeccanici interviene nel dibattito per ricordare gli accordi più recentemente stipulati con l'azienda. Nel luglio 1986 si sarebbe infatti conclusa la fase di ristrutturazione e la Broggi Izar si era impegnata a non fare scendere l'occupazione al di sotto delle cento unità. E' chiaro, dicono i sindacati, che 36 licenziamenti su 115 lavoratori vanno contro tale accordo.

La solidarietà di Melegnano Ambiente è portata dall'arch. Mezzi, che ricor-

(continua a pag. 2)

COMUNE DI MELEGNANO

Ordine del giorno sui licenziamenti richiesti dalla Broggi Izar

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MELEGNANO

preso atto che

1) la ristrutturazione produttiva all'interno della Broggi Izar ha determinato la selezione su due linee di prodotti posaterie - lavelli, produzioni importanti della tradizionale Broggi;
2) pesante è stato il prezzo pagato dai lavoratori: 4 anni di Cassa Integrazione e calo degli organici (da 285 a 115 unità);
3) grave è la responsabilità della Broggi che si è limitata ad eliminare linee di prodotto senza nulla fare sul piano dell'ammodernamento impiantistico e degli stabili;
4) insufficiente è stata l'azione della Regione Lombardia che non ha svolto nessuna pressione nei confronti di un'Azienda che, ricevuti i soldi della collettività, non si è preoccupata di rilanciare l'azienda;

DICHIARA

la propria solidarietà e sostegno alle 36 persone oggi in ansia per il proprio posto di lavoro sia a tutti i dipendenti della Broggi Izar.

INVITA

l'Azienda a ritirare i licenziamenti ed iniziare una trattativa per fissare tempi e modalità di rientro dei cassaintregrati, l'avvio di un processo d'investimento per mantenere l'attività produttiva e dare ad essa una prospettiva per un futuro certo.

SI IMPEGNA

a non consentire operazioni speculative sull'area attualmente occupata dalla Broggi Izar mantenendo l'attuale destinazione industriale, come indicato dal vigente Piano Regolatore Generale.

Approvato all'unanimità dai gruppi consiliari presenti (PCI - DC - PSI) nella seduta del 1 Luglio 1987.

Lo stabilimento Broggi Izar occupa ormai soltanto un centinaio di lavoratori, ma dispone di vaste aree utilizzabili a scopo residenziale,commerciale o industriale. Partiti e sindacati melegnanesi dicono che un'eventuale chiusura della fabbrica aprirebbe la strada a operazioni di carattere speculativo. (foto Borella)

RICORDO DEL CARDINAL FERRARI

IL CARDINALE ANDREA CARLO FERRARI, ARCIVESCOVO DI MILANO.

A PAGINA 4: UN ARTICOLO DI GIUSEPPE GEROSA BRICHETTO

IL CASO CHE STA FACENDO DISCUTERE L'ITALIA

DIRITTO AL LAVORO E TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

LA RICOSTRUZIONE DEI FATTI — CHE COSA SIGNIFICA ESSERE SIEROPOSITIVI ALL'AIDS? — PROBLEMI GIURIDICI CON SCARSI PRECEDENTI — PRESE DI POSIZIONE POLITICHE, SINDACALI, SCIENTIFICHE, MORALI — E SULLO SFONDO ANNOSE E NON PERTINENTI POLEMICHE RIGUARDANTI LA CASA DI RIPOSO.

Se fosse dipeso da noi, non avremmo neppure fatto il nome della persona al centro della vicenda che ha portato Melegnano alla ribalta della cronaca nazionale. Occorre infatti nettamente distinguere tra l'emblematicità del caso, che certamente creerà notevoli precedenti giuridici, tanto da meritare ampia trattazione, e il singolo avvenimento che per ovvie ragioni di delicatezza imporrebbe di tenere riservate le generalità della protagonista.

Ma poiché il nome di Anna Maria Dadda è finito sulle prime pagine dei giornali, stampati o televisivi, anche noi dovremo a malincuore infrangere un codice di comportamento informativo che avremmo volentieri rispettato.

Con questo servizio cercheremo soprattutto di rendere un servizio alla correttezza della notizia, così da consentire ai lettori di esprimere un giudizio o quanto meno di formarsi un'opinione. Per fornire adeguate informazioni ci siamo documentati il più diligentemente possibile; non abbiamo tuttavia la pretesa di esaurire un argomento che per sua natura farà discutere ancora a lungo.

I fatti

Con deliberazione n. 118 del 18 settembre 1984 la Casa di Riposo di Melegnano bandì un concorso, espletato nell'85, per l'assunzione di dodici inservienti. Tra i requisiti richiesti per l'immissione in servizio figurava, come prescritto dal regolamento organico dell'ente, anche quello dell'idoneità fisica del lavoratore da assumere.

Tale idoneità viene normalmente accertata dai medici che prestano servizio presso la Casa di Riposo, anche sulla base di una serie di analisi cliniche.

A questo punto occorre dire che un Testo Unico del 1934 prevede per i dipendenti pubblici l'effettuazione di due, e due sole, analisi obbligatorie: la reazione Wassermann per la lue e la schermografia per la TBC. La consuetudine ha finito per estendere tali esami un po' a tutte le categorie di lavoratori, che, per la natura delle mansioni affidate loro, possono peraltro essere sottoposti anche ad altri accertamenti.

Si pensi al pilota che deve avere la vista perfetta o al militare di carriera che deve superare una serie estesissima di test anche psicologici.

Da questo punto di vista la Casa di Riposo di Melegnano prescrive analisi numerose e rigorose. Eccole: Ves emocromo + formula azotemia uricemia; bilirubinemia; colesterolemia; trigliceridi; lipidi totali; elettroforesi siero proteica; G.O.T.; G.P.T.; Gamma GT; fosfatasi alcalina; Ag Au + Markers Epatite B (se positivo); VDRL; mucoproteine; proteina C reattiva; ricerca Anti HIV AB (questo è il test AIDS); esame completo urine; elettrocardiogramma; e naturalmente i già citati esami contenuti nella Legge del 1934.

Chiudiamo questo inciso e torniamo al concorso del 1984, al quale partecipano numerosi concorrenti, più dei dodici posti a disposizione. Tra costoro vi è la signora Dadda, che però non si piazza subito tra i vincitori, ma viene "ripescata" dalla graduatoria

(continua a pag. 2)

A PAGINA 7: ALTRE CRONACHE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DIRITTO AL LAVORO E TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

(continuaz. da pag. 1)

solo nel marzo di quest'anno grazie a una disposizione di legge che consente validità biennale alle graduatorie (lo si fa per evitare spese e burocrazia).

La direzione della Casa di Riposo le comunica l'avvenuta (o possibile?) assunzione a condizione che lei risulti fisicamente idonea. Alla candidata viene consegnato l'elenco delle analisi da fare (lo stesso elenco prestampato che abbiamo ricopiato noi) e il laboratorio di analisi dell'Ospedale Predabissi le esegue. I medici della Casa di Riposo esaminano, in una sorta di consulto, i referti e giudicano fisicamente non idonea la candidata, che riceve una comunicazione in tal senso. Per l'esatta conoscenza dei fatti, giova anche ricordadare che la protagonista del caso ha già lavorato come avventizia per tre mesi nel servizio cucina della Casa di Riposo; data la brevità dell'impiego non le venne a suo tempo richiesta alcuna analisi medica.

Sui motivi della non-idoneità esistono due versioni. La Casa di Riposo, in un suo comunicato letto in consiglio comunale, parla testualmente di "patologie in atto che non ne consentivano l'assunzione stessa, in relazione al quadro generale delle sue condizioni fisiche, così come risultavano dagli accertamenti sanitari che l'interessata era stata invitata a sostenere presso l'USSL 57". La lavoratrice e il sindacato che ne sostiene le motivazioni, hanno invece sempre e soltanto asserito che il motivo della non-assunzione risiede nella sieropositività accertata all'AIDS. Noi non abbiamo visto — né mai potremo e dovremo vedere — le predette analisi, per cui lasciamo la parola ai giudici del Tribunale Amministrativo Regionale (il cosiddetto TAR) al quale la Dadda e il sindacato hanno presentato ricorso.

La vicenda è stata comunque portata dall'interessata a conoscenza della pubblica opinione in quest'ultima versione e così è nato il caso che fa tanto discutere.

Obiettivi non pertinenti

L'ultima parte di questo servizio la dedichiamo al ricorrente problema del "destino" della Casa di Riposo. Ogni lettore sa infatti che da anni l'istituto di via Cavour è nel mirino delle critiche e delle polemiche di chi in sostanza ne vorrebbe una sorta di "nazionalizzazione".

Di tanto in tanto si parla di "pubblicizzazione" adducendo i più vari motivi: finanziamento dei comuni utenti, miglioramento dei servizi, apertura al territorio, modernizzazione della filosofia che sta alla base dello statuto dell'ente.

Soprattutto le forze di sinistra spingono in tale direzione ed è logico che sia così, data l'ideologia che ne sta alla base.

I cattolici-democratici locali hanno dal loro canto più volte affrontato il problema, con ottica naturalmente diversa: servizio pubbico, gestione privata ma allargata all'utenza. Non è questa la sede per affrontare il problema, ma a noi è sembrato di scorgere qua e là degli indizi di una pericolosa strumentalizzazione del caso Dadda a fini polemici e di parte tendenti a screditare un'istituzione che, pur con i suoi difetti, ha reso e rende un notevole servizio a Melegnano e al suo territorio.

Ci pare che vi sia una confusione di obiettivi. Se si vuole affrontare la questione della gestione della Casa di Riposo, lo si faccia nelle opportune sedi, ciascuno con la legittimazione a intervenire che gli deriva dalla propria coerenza ideale.

Ma, per favore, non mescoliamo le carte.

Servizio a cura della redazione

Ipotesi AIDS: che cosa significa essere sieropositivi?

Nel corso di un'assemblea tenutasi alla Casa di Riposo lo scorso 8 luglio, è intervenuto il dott. Storer, del Comitato Tecnico Scientifico per la lotta contro l'AIDS istituito dall'USSL 57. Qualificandosi, com'è ovvio, in tale sua veste scientifica ha precisato che le attuali conoscenze e ricerche permettono di dire che "la sieropositività non significa essere malati di AIDS, che rappresenta invece lo stato terminale della malattia, quando il virus avrà intaccato in modo irreversibile le difese dell'orgasmo". La sieropositività all'AIDS significa però che il soggetto è portatore del virus, contro il quale si stanno appunto mobilitando le difese del corpo.

E' infettivo il soggetto sieropositivo? Lo è solo attraverso le vie con cui esclusivamente si diffonde l'AIDS: rapporti sessuali, trasfusione di sangue, siringhe o aghi contaminati con sangue infetto, madre che infetta il figlio durante la gravidanza, al momento del parto o durante l'allattamento.

Queste notizie, che confermano e precisano quanto detto dal dott. Storer, le abbiamo desunte da una pubblicazione che il Ministero della Sanità ha destinato ai medici e ai farmacisti. Lo stesso opuscolo dice testualmente "Non è mai stato dimostrato invece che vi siano altre possibili forme di infezione. Non è mai stato dimostrato, cioè, che vi siano rischi di sorta da: contatti sociali (ambiente familiare, di lavoro, scuola, locali pubblici inclusi bar e ristoranti, mezzi di trasporto, alimenti, acqua, stoviglie, servizi igienici, piscine, spogliatoi ecc.); trasmissione per via aerea (goccioline di saliva, sputo, colpi di tosse); contatti casuali (strette di mano ecc.); liquidi biologici (urina, saliva, lacrime ecc.); contatti con animali, punture di zanzare o altri insetti".

I tecnici, insomma, sostengono che un sieropositivo può vivere una vita normale purché adotti le opportune misure igieniche e profilattiche nei contatti a rischio. E che la sieropositività non costituisce sufficiente causa per la risoluzione o la non instaurazione di un rapporto di lavoro.

Anche il Ministero della Sanità si è espresso più volte in tal senso, e, proprio per il caso di Anna Maria Dadda, recentemente. Tutti i medici dicono anche, con grande coscienza professionale, che questo è lo stato delle attuali conoscenze.

Aggiungiamo infine che la casistica di cui si dispone, estesa al più all'ultimo decennio, consentirebbe di affermare che una persona sieropositiva potrà anche non ammalarsi mai di AIDS.

Problemi giuridici

Se il quadro clinico è sufficientemente chiaro, assai meno lo è quello giuridico. Non a caso l'avv. Alberto Dell'Ora è intervenuto sulla vicenda di Anna Maria Dadda con una presa di posizione favorevole alla sua immissione in servizio; la stessa sentenza che il TAR andrà a pronunciare è attesa con vivo interesse negli ambienti legali.

L'attuale legislazione in materia prevede che si debbano sottoporre al test di sieropositività obbligatorio soltanto i donatori di sangue, per ovvie ragioni.

Il resto è costellato di interrogativi. Ciò che non è obbligatorio è anche vietato? E' vero che il test anti-AIDS (chiamiamolo così per semplicità) può essere rifiutato dal soggetto o da lui autorizzato solo per iscritto? E la conoscenza dei termini di un bando di concorso cui si partecipa può costituire una sorta di silenzio-assenso a tutte le condizioni ivi contenute, compreso il test anti-AIDS?

La specificità di certe mansioni infermieristiche esercitate in ambiente ove siano presenti pazienti e ospiti debilitati dall'età avanzata può giustificare l'esecuzione obbligatoria del predetto test?

E ancora: quali sono le funzoni di tutela della salute esercitate dall'USSL, che nella nostra vicenda sembra avere soltanto svolto mansioni esecutive?

Su tutto grava poi il quesito di fondo: il diritto al lavoro "conquistato" attraverso un concorso in che misura prevale su una serie di cautele adottate, certo non in malafede né con applicazione arbitraria, a tutela della salute di una collettività? Oppure prevalgono gli interessi più generali?

Come si vede — ed è solo un campionario — v'è di che fare riflettere e discutere abbondantemente.

E tutto ciò, si badi bene, nell'ipotesi che la lavoratrice non sia stata assunta solo per la sieropositività all'AIDS; il quadro cambierebbe forse radicalmente qualora fosse vera e attendibile la motivazione (patologia generale) fornita dalla Casa di Riposo.

NO AI LICENZIAMENTI BROGGI IZAR

(continuaz. da pag. 1)

da il recente convegno sulle aree industriali cittadine promosso dalla sua associazione. Anche il consigliere verde L. Visigalli, assente questa sera, esprime per lettera la propria solidarietà: ne dà lettura il sindaco.

Le disinvolte manovre del gruppo Broggi Izar S.p.A. (la finanziaria di Monacelli) sono denunciate dall'assessore al Lavoro e Sicurezza Sociale signora P. Vitali (PCI).

L'operaio Cazzulani, con un discorso incisivo, rifà la cronistoria delle vicende della fabbrica dal 1980 a oggi e si chiede se sia vero che il Piano Regolatore vigente preveda già come "area industriale ad esaurimento" lo stabilimento Izar. Il sindaco precisa subito che tale informazione è errata: l'area è industriale senza condizioni.

Amoruso (DP) reca la solidarietà del suo partito e si oppone a quella che chiama "la logica dello scambio" messa in atto dall'azienda.

«La Broggi Izar rischia di sparire», constata realisticamente il capogruppo socialista Danova, il quale passa in rassegna le possibilità offerte dalla legge alle amministrazioni comunali per impedire la smobilitazione di unità produttive. Al di là della solidarietà e della buona volontà, gli amministratori locali non hanno molti strumenti d'intervento: forse il più efficace è quello urbanistico. Perciò niente cambio di destinazione per l'area Broggi Izar.

La cons. Fraschetti (DC), nel presentare una proposta di ordine del giorno di solidarietà del proprio gruppo, ricorda la non felice conclusione dell'analoga vicenda dell'ex-Monti e Martini. Anche la DC condivide la linea di non concedere modifiche alla destinazione dell'area su cui sorge lo stabilimento oggi in discussione. Occorre evitare la tentazione di speculazioni edilizie, sostiene la DC, se vogliamo che la Broggi resti lì dov'è.

Anche Tosi (PCI) reca la solidarietà dei comunisti e propone che in futuro qualsiasi concessione edilizia per insediamenti produttivi a Melegnano sia legata a indici di occupazione precisi: tanti addetti per tanti metri quadrati, onde evitare la costruzione o la trasformazione in capannoni semivuoti di personale.

Gli fa eco il compagno di partito e segretario cittadino Vagni, che inquadra il problema Broggi Izar nella più generale politica economica messa in atto dal governo.

Dopo alcune precisazioni dall'avv. Comparini circa la non facile situazione finanziaria della Broggi Izar Industriale s.r.l. — ci sarebbero state già numerose istanze di fallimento — e un nuovo intervento della DC per bocca del capogruppo Corti (si devono coinvolgere i cittadini nelle scelte urbanistiche), si va a una sospensione dei lavori, che permette ai vari gruppi di concordare l'ordine del giorno che pubblichiamo in prima pagina.

l. r.

LUTTO

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare coraggio è mancata la

prof.ssa LUCIANA MARCHETTI NOTARI

preside dell'Istituto Tecnico Commerciale "V. Benini" di Melegnano.

Attivamente impegnata in campo sociale e amministrativo, ma soprattutto dedita alla funzione didattica ed educativa della "sua" scuola, la professoressa Marchetti ha voluto essere presente, finché ha potuto, nell'Istituto che aveva contribuito ad espandere e qualificare attraverso apprezzabili sperimentazioni.

Se n'è andata proprio mentre i suoi studenti stavano per affrontare le prove più impegnative, quelle degli esami di maturità. Anche lei ha però brillantemente superato l'esame di una testimonianza di fedeltà al lavoro che renderà indimenticabile l'esempio che ci lascia.

"Il Melegnanese", che ha ospitato cronache e lavori relativi all'istituto diretto dalla prof.ssa Marchetti si associa al cordoglio unanime con cui è stata accompagnata all'estrema dimora.

BAGNIDEA di BRUNO CURTI
POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI
Tel. esp.: 02/98.33.792 Via Conciliazione 13
Tel. ab.: 98.30.931 20077 MELEGNANO

COMUNE DI MELEGNANO

DISCIPLINA DELL'USO DELL'ACQUA POTABILE

IL SINDACO

ritenuta la necessità di disciplinare l'uso dell'acqua potabile nel periodo estivo, al fine di assicurare l'approvvigionamento idrico per uso domestico:

ORDINA

è vietato l'uso dell'acqua potabile per inaffiamento privato dalle ore 7 alle ore 22.

I contravventori saranno puniti ai sensi della vigente Legge Comunale e Provinciale.

RICORDANDO EL SIUR LÜIS CUNSENSI

Quasi in punta di piedi, com'era arrivato settantacinque anni or sono a Melegnano, dopo aver operato in silenzio distinguendosi sul piano professionale ci ha lasciati martedì 30 giugno u.s., il nostro concittadino

LUIGI CONSENSI

Nato il 5 dicembre 1893 a Castel San Giovanni (PC), da una famiglia di modesti agricoltori, ben presto, terminate le scuole elementari, essendo in sette fratelli, dovette trovarsi un lavoro.

Dopo aver frequentato le scuole serali, per acquisire una maggiore professionalità, giunse a Melegnano nel 1912, ed in Via Castellini, con il fratello Antonio, iniziò una propria attività come aggiustatore meccanico.

Successivamente si trasferì in Via Senna, iniziando la sua esperienza come primo noleggiatore di automobili, ed infine in Via Dezza, consolidò la sua esperienza nel famoso "garage Consensi" *che nei giorni di mercato diventò uno dei primi parcheggi cittadini.*

* * *

Chi lo conobbe, ricorda questo personaggio melegnanese, sempre con "el toni" *(la tuta). Un tipo molto riservato, un instancabile lavoratore ed attaccatissimo alla propria famiglia.*

Così, mentre i melegnanesi partivano per le loro vacanze, "el siur Lüis Cúnsensi, *che con le sue vecchie autovetture aveva trasportato, inerpicandosi su strade polverose di montagna, i vecchi melegnanesi che andavano* "ai ári", *in un pomeriggio assolato ha raggiunto la sua ultima dimora su un comune carro funebre.*

* * *

Nel ricordare questo prestigioso personaggio melegnanese, che con il suo lavoro e la sua professionalità ha dato prestigio alla nostra città, "Il Melegnanese", con riconoscenza, porge ai figli professor Luciano e architetto Roberto, le più sentite condoglianze.

G. C.

TABACCHERIA
JOLLY
Vuoi fumare? Fallo con stile, vieni alla tabaccheria JOLLY e troverai il meglio per l'occorrente del fumatore. Completa di valori bollati.
MELEGNANO
Via XXIII Marzo, 39 - Telefono (02) 983.19.66

Premiata Bottega Artigiana
di
Ferdinando Biggiogero
Antichità - Restauri
Via Emilia, 9/11 - Melegnano - Tel. 98.34.162

Magazziniere 28 enne pratico carico e scarico bolle e movimentazione magazzino con nozioni di informatica cerca lavoro da settembre
Telef. (02 52.72.578

AMMINISTRAZIONE
MEDIAZIONE
Rosani
COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI
MELEGNANO
Via Monte Grappa 18 - tel. (02) 98.32.912 - 98.35.542

LAURA VIAGGI
Autovetture a noleggio con o senza autista
MERCEDES - JAGUAR - ALFA - FORD - FIAT
MINIBUS DA 6 - 9 - 12 POSTI
— PER SPOSALIZI AUTO D'EPOCA BIANCA —
Per informazioni: Via Castellini, 21 - MELEGNANO
Tel. 02/9831833 - autorimessa 90631223 - serale 9832084

AFFITTASI
BILOCALE ARREDATO
in Melegnano zona centrale
Telefonare dopo le ore 19 al n. 02/98.36.102
Posizione n. 202/87

CENTO ANNI DI ORATORIO A MELEGNANO

Nasce il 1937 e l'Oratorio compie i suoi 50 anni - Dal 1937 al 1957 - Ancora 20 anni di azione intensa fino al 1977 - Il rinnovato entusiasmo ed il comune impegno

L'Oratorio si era consolidato per l'opera di ormai tre generazioni: i *fondatori*, i *costruttori* della comunità organizzata, i *continuatori* nella fede.

Fino al 1940 scoccarono anni di programmi sempre più attivamente concretati. E nel frattempo sorsero le mura del secondo oratorio sulle vecchie forme del primo pionieristico.

Mentre gli anni passavano si succedevano uomini nuovi e novelli assistenti: *don Luigi Cazzaniga* (1938 - 1941), *don Attilio Melli* (1941 1957), *don Donato Meraviglia* (1957 - 1965). Ognuno con una sua propria impostazione pastorale per la gioventù, a seconda delle esigenze dei tempi.

Il 25 giugno 1967, in seguito alla morte del parroco don Arturo Giovenzana, venne a Melegnano *don Alfredo Francescutto*, che, appunto come parroco, ebbe la direzione suprema dell'Oratorio.

Egli trovò un Oratorio ricco di tradizioni — come già noi in queste pagine più volte abbiamo descritto a lungo — ma anche bisognoso di una certa svolta più giovanilmente intraprendente: accanto a lui furono due assistenti di idee modernamente corrette: *don Carlo Emilio Leoni* (1965 - 1977) e *don Giuseppe Scotti* (dal 1977 ad oggi).

I motivi di novità, radicati nella tradizione furono diversi: consiglio dei genitori; consiglio dei responsabili del giornaletto oratoriano "Il Fiammifero"; coordinamento con la Virtus et Labor e con il Corpo musicale San Giuseppe; costituzione dei responsabili del cinema; avviamento della nuova sala Agorà; oratorio feriale (oggi molto fiorente); vacanze estive a Macugnaga; collaborazione al Carnevale della città; fiaccolata al primo maggio in onore della Madonna; partecipazione alla Veglia di preghiera a Milano; gruppo della professione di fede; recite e spettacoli del Coro della Gioia assurto a vertici notevoli; tornei di calcio dell'Usom; partite di pallacanestro; cineforum; raccolta di carta e di stracci, partecipazione attiva alle feste liturgiche e bibliche organizzate dalla comunità parrocchiale come la festa delle capanne e la giornata della comunità in festa.

Cinquant'anni di vita oratoriana disseminata di tappe meravigliose e storiche. Difatti ecco, infine, il libro di storia sull'Oratorio: *Cento anni della nostra storia* (1000 copie andate esaurite in tre mesi): una esposizione succosa e chiara di un secolo di vita.

E proprio a questo libro l'Oratorio ha affidato la diffusione dei suoi eventi, dei suoi momenti di gioia e di dolore, delle sue speranze e delle nuove promesse.

* * *

Ora il Centenario volge al termine: in settembre si concluderanno definitivamente le manifestazioni per ricordare il fausto secolo storico.

Già il Comitato è al lavoro per stendere la conclusione delle iniziative che hanno costellato i mesi dal settembre scorso fino ad oggi. Si sta già elaborando la cronaca degli avvenimenti straordinari di quest'anno, per lasciare ai nostri successori il faro della sapienza oratoriana. Anche per l'Oratorio vale quanto l'antico scrittore romano pronunciò più volte in pubblico ed in privato: *la storia è testimonio dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, nunzia del passato.*

* * *

E con questo si chiude la serie dei nostri articoli sul Centenario dell'Oratorio — articoli di storia generale dalle origini del 1887 ed analiticamente sviluppata per 50 anni —. Questi anni più vicini a noi li abbiamo presenti perché sono vivi i protagonisti e perché questo Centenario ha risvegliato le care memorie anche di coloro che da trenta, quaranta, cinquant'anni furono fuori dalla vita operosa e dinamica dell'Oratorio stesso. Ne è una prova la partecipazione massiccia alle diverse attività centenarie; alle offerte generose e multiple degli Amici del Centenario che hanno permesso un respiro di sicurezza per le diverse spese; agli interventi di vescovi fino al Sommo Pontefice; alle umili preghiere quotidiane di gruppi di mamme anziane memori del bene fatto dall'Oratorio ai loro figli; ai consensi espressi per la rinascente vita oratoriana entro dimensioni sociali molto difficili; alle polemiche — perché no? — che si sono sentite a ragione ed a torto; alla gioia di chi si è sentito valorizzato nella compartecipazione dei festeggiamenti ed anche al disappunto di chi avrebbe voluto inserirsi con rinnovellata volontà; ed infine, l'amore per l'Oratorio è dimostrato dalle decine e decine di interviste che proprio su questo giornale appaiono da molto tempo, le quali, sebbene possano risentire di soggettiva interpretazione dei fatti secondo la sensibilità individuale, e sebbene purtroppo non possano diventare materiale sicuro di storiografia perenne perché il foglio di un giornale dura poco ed anche meno di un libro, tuttavia la loro presenza, la loro voce, la loro comparsa è una solenne conferma che l'istituzione oratoriana ha lasciato nel cuore di ognuno di noi una traccia incancellabile.

* * *

A settembre prossimo finisce il Centenario e si apre il secondo secolo oratoriano. L'Oratorio, come già scrivemmo altre volte, non fa sogni e non nutre nostalgie. Esso si preoccupa di formare coscienze cristiane per il servizio alla Comunità. Al di là e al di sopra di tutte le critiche e le polemiche, ognuno deve rendersi conto che l'Oratorio rimane una grande scuola di disponibilità per lavorare in unione con tutti gli uomini di buona volontà.

E qui sarebbe lungo enumerare gli attuali giovani che a decine stanno lavorando nei diversi settori della fede. Ma sarà questo un argomento che rispolvereremo in autunno quando si terrà a Roma il *Sinodo dei Vescovi* sul tema della collaborazione dei laici alla vita della Chiesa. Ci disse il Sommo Pontefice nella udienza del 22 aprile scorso: *« Rivolgo un saluto anche ai Membri dell'Oratorio "San Giuseppe" di Melegnano nell'Archidiocesi di Milano, che celebrano il Centenario di fondazione del loro Oratorio. Carissimi, mentre vi esprimo il mio sincero compiacimento, formo voti che continuiate con rinnovato entusiasmo, nel comune impegno educativo secondo gli insegnamenti e le esigenze del messaggio di Gesù ».*

Non poteva finire il primo secolo, e non poteva cominciare il nuovo lungo cammino se non con queste mirabili parole: rinnovato entusiasmo, comune impegno, insegnamenti ed esigenze di Cristo. Chi si riconosce e soprattutto chi ha agito ed agisce entro questa luce papale, è sicuro di essere fedele oratoriano di ieri, di oggi e di domani.

Don Cesare Amelli

CIRCOLO ARTISTICO MELEGNANO

Emilio Ferrari

silenzioso artista della fotografia

Negli ultimi tempi il Circolo Artistico di Melegnano ha presentato varie note relative all'attività di tutta l'Associazione oppure a quella più particolare di qualche pittore.

Oggi invece vogliamo segnalare l'attività più recente di un amico, associato al Circolo da molti anni con una presenza assidua e fattiva, che non è legato alla pittura attiva, benchè ne sia appassionato estimatore, ma si dedica alla fotografia, con grande talento e con indubbio senso artistico.

Vogliamo parlare brevemente di Emilio Ferrari, melegnanese ben noto, di cui questo giornale si è già occupato in passato (vedi "Il Melegnanese" del 15 settembre 1985) il quale, grazie ad una attività costante e silenziosa, piena di passione e di trasporto, di spirito di sacrificio e di grandi qualità artistiche, ha raggiunto, nel campo della fotografia, affermazioni di prestigio a livello nazionale che non sono certamente comuni neppure fra i fotografi professionisti, spesso alla ribalta.

Emilio Ferrari partecipa da tempo a concorsi nazionali, ma evidentemente questo è per lui un periodo particolarmente fecondo; ha collezionato nell'ultimo mese, ben sette premi, compresi fra il primo ed il terzo, in altrettanti concorsi nazionali tenutesi ad Agrigento, a Messina, ad Ascoli Piceno, a Genova, a Varese e a Milano; non è rimasto quindi all'ombra del campanile, ma ha spaziato su tutto il territorio nazionale imponendosi fra centinaia di partecipanti.

Tra l'altro notiamo che in ogni concorso Ferrari ha presentato fotografie diverse a dimostrazione che i risultati non sono frutto occasionale di circostanze particolarmente fortunate, bensì di un lavoro continuo di ricerca attraverso il quale ha acquisito un livello qualitativo invidiabile e ben consolidato.

Ulteriore riconoscimento a tutto questo è venuto anche dalla rivista dell'Associazione nazionale dei fotografi, pubblicata annualmente, che ha rilevato il valore di Emilio Ferrari e ha pubblicato ben due sue fotografie in prima pagina.

Crediamo che queste siano soddisfazioni anche per tutti quelli che gli sono vicini, soddisfazioni che non devono passare inosservate anche se Ferrari non ama la pubblicità e parla dei suoi successi sempre a bassa voce e con molta modestia, forse per viverli più intensamente nel suo intimo.

Noi però crediamo sia nostro dovere e anche diritto di fare questa piccola violenza ad Emilio, che non sa di questa nota, e di infrangere la sua naturale ritrosia per esprimere pubblicamente l'apprezzamento di tutto il Circolo Artistico e la soddisfazione di avere fra noi un amico che dal Circolo non ha vantaggi per la sua attività fotografica, ma che ci rende un grande servigio presentandosi sempre come socio del Circolo Artistico di Melegnano.

A questo punto è giusto ora rientrare nel suo spirito e rispettare i suoi sentimenti; rinunciamo così ad andare oltre ad elencare tutti i suoi meriti e chiudiamo rinnovandogli i nostri complimenti più cari per i premi vinti e, nell'esprimere un "bravo Emilio" vogliamo indirizzargli un caldo invito affinché faccia vedere anche a noi queste sue belle foto, risultato di innumerevoli "clic" e allestisca, per tutta Melegnano, una grande mostra personale.

Circolo Artistico
Melegnano

LA CALENDULA
ERBORISTERIA
— FITOCOSMESI
— ERBE OFFICINALI
— ALIMENTAZIONE NATURALE
Via Senna, 8 - Melegnano - Tel. 98.38.600

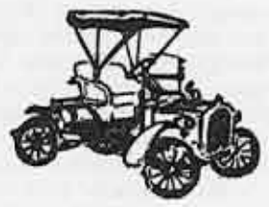
UNIONE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI MILANO

CONTRIBUTI FONDO SOCIALE EUROPEO ALLE IMPRESE ARTIGIANE

L'Unione Artigiani della Provincia di Milano rende noto che anche per l'anno 1987 l'Assessorato Industria e Artigianato della Regione Lombardia, ha predisposto un provvedimento concernente la concessione di contributi del Fondo Sociale Europeo alle imprese artigiane e cooperative, che abbiano assunto o assumano nel periodo 1° gennaio - 30 settembre 1987, giovani in cerca di prima occupazione o disoccupati in età compresa fra i 15 e i 25 anni.

Per la presentazione della domanda e per ogni chiarimento, rivolgersi agli Uffici dell'Unione Artigiani - Piazzetta Pattari n. 4 - Milano.

CALZATURE
AL GIARDINO
NUOVA GESTIONE
Grande vendita promozionale
a partire dal 16 luglio 87
al 10 agosto 87
Calzature uomo-donna-bambino
INGRESSO LIBERO
PREZZI ECCEZIONALI
VIA GIARDINO, 19
MELEGNANO - TELEF. 98.38.407



AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
di PERNICENI
PATENTI ABCDEF
20077 MELEGNANO
via 8 Giugno, 6
tel. 9834388

StudioMazzola
CONSULENZA DEL LAVORO E AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE
La qualificazione professionale e l'informatica al servizio dell'azienda per l'elaborazione di:
SERVIZI:
— Paghe e stipendi
— Contributi
— Mod. 01/M - 03/M
— I. R. P. E. F.
— Mod. 770 - 101 - 102
— Accantonamento T.F.R.
— Pratiche malattia-infortuni
CONSULENZA:
— Rapporti con gli Istituti Previdenziali e Assicurativi (INPS-INAIL-INPDAI-FIPDAI Cassa edile ecc.)
— Rapporti con gli Uffici di Collocamento Uffici Prov. del Lavoro e Ispettorato del Lavoro
— Vertenze sindacali
MELEGNANO - Via Marconi, 15 - Tel. (02) 98.32.917 - 98.37.514

G. GEROSA BRICHETTO

Ricordo del Cardinal Ferrari

NELL'ANNO DELLA BEATIFICAZIONE

Nel giugno dell'anno 1920, l'Arcivescovo di Milano venne come di consueto più volte a Monza, dove seguiva con assiduità il Seminario liceale, e nel contempo visitava le altre istituzioni tenute da religiosi; ragazzetto allora io, alunno del Collegio Villoresi, ricordo di averlo visto, e fu quella la sola volta. Pallido, con visibile sofferenza, ritto fra le balaustre dell'altare, parlò brevemente; ma non udii la sua voce, che non riusciva a giungere nel mezzo della cappella, dove i convittori erano riuniti. Il Rettore gli stava vicino, e ripeteva quelle espressioni di saluto, che Egli si sforzava ancora di diffondere nei vari luoghi della Diocesi.

Ormai era quasi afono, dacchè il male inesorabile che Lo travagliava da tempo, (cancro del laringe), aveva fatto grandi passi, nonostante ripetuti dolorosi interventi. Nel settembre successivo fu sottoposto a tracheotomia; sopportò stoicamente fino alla fine atroci dolori; scrivono i suoi biografici, che rifiutava morfina ed ossigeno, anche quando era prostrato da ripetute emorragie, e sotto minaccia continua di soffocazione.

Negli ultimi mesi di vita, (mancò il 12 febbraio 1921), circolava una immaginetta, in cui era ritratto a letto, consunto dal male e benedicente; confesso che la Sua figura mi è rimasta sempre impressa come quella di un vero Santo moderno, già come tale venerato dai fedeli subito dopo la morte. A quell'età però non potevo conoscere quanto si era agitato intorno all'Istituto di educazione che mi ospitava, e che venni a sapere in seguito col crescere degli anni, e l'avanzare negli studi.

Quel Collegio Villoresi San Giuseppe, dove io ebbi la fortuna di compiere le mie classi ginnasiali, fu la prima grossa spina al cuore dell'Arcivescovo, che Lo trafisse all'inizio della Sua attività pastorale nella metropoli lombarda. Il Ferrari succedeva nel governo dell'Archidiocesi a due Prelati, le cui vicende sono andate famose. Innanzitutto, mons. Luigi Nazari di Calabiana, nobile piemontese uscito fuori da un tacito compromesso fra Chiesa e Governo in grave attrito per la Questione Romana: fatto Senatore del Regno, non ebbe mai la porpora. Peggio ancora era toccato al Ballerini, pure predecessore, Arcivescovo eletto, al quale non fu mai concesso di occupare la Sede, e finì i suoi giorni in ritiro a Seregno, col titolo di Patriarca.

Il clero milanese, all'avvento di mons. Andrea Ferrari, proveniente da Como, era fortemente diviso: intransigenti o temporalisti da una parte, e transigenti o moderati dall'altra; nel dissidio politico veniva ad inserirsi anche quello dottrinale e filosofico, di cui l'Istituto San Giuseppe di Monza, fondato da un pio Barnabita, il Padre Luigi Maria Villoresi, venne a trovarsi proprio al centro.

Prima visita pastorale del Cardinal Ferrari in automobile elettrica.
Trezzo d'Adda - Luglio 1903.

La soppressione

Era un Seminario, come si dice, privato, ed accoglieva i chierici poveri impossibilitati a pagare le normali rette di quelli diocesani; inoltre favoriva le vocazioni tardive. Così lasciò scritto mons. Carlo Castiglioni, (fu poi Prefetto della Biblioteca Ambrosiana; altro onore che mi ascrivo, è di averlo avuto insegnante nel Regio Collegio Rotondi di Gorla Minore): "E' risaputo come Mons. Calabiana fosse in voce di antitemporalista e di favoreggiare della corrente conciliatorista tra il Regno d'Italia e la Santa Sede". Ma la corrente opposta si era venuta rafforzando in Milano per il governo un po' fiacco della Archidiocesi da parte dell'Arcivescovo, molto avanti in età.

"Ora, la maggior parte dei sacerdoti Villoresini, e per convinzione personale, ed anche in ossequio al pensiero di Mons. Calabiana, militavano, per così dire nel campo transigente. Il Padre Villoresi inoltre aveva avuto rapporti personali con Antonio Rosmini, di cui seguiva l'indirizzo filosofico, e nella scuola ne aveva insegnate le teorie, sempre in quanto non avevano nulla di contrastante alla dottrina cattolica". (Ricordiamo che il grande filosofo roveretano era stato pizzicato dalla Sacra Congregazione dell'Indice, con la condanna di alcune proposizioni contenute nel libro "Le Cinque piaghe della Chiesa").

Una forte conflittualità nasceva quando i seminaristi del Villoresi passavano ai corsi teologici diocesani di Milano. L'Arcivescovo Ferrari, ancora non molto pratico delle cose della nuova Sua Diocesi e forse sobillato da chi ne aveva interesse, prese la grave decisione di trasformare prima l'Istituto in questione, quindi di chiuderlo. Non era di Sua competenza, ma della Santa Sede, ed una conseguente annosa causa presso i Tribunali Vaticani, si trascinò fino ai nostri giorni. Il Cardinal Ferrari ammise in seguito di essersi sbagliato e di avere arrecato danno all'Archidiocesi; il Villoresi aveva sfornato in pochi anni ben 730 sacerdoti!". Questa confessione viene a confermare la rettitudine di intenzione di tutto l'operato del Card. Ferrari, il quale può talora avere errato, ma senza alcuna colpevolezza morale" (Castiglioni).

Fu così che l'Istituto Villoresi San Giuseppe di Monza, divenne (1901) un Collegio di educazione e tuttora è assai fiorente.

Il tragico '98

Ma erano successe altre cose ben dolorose per il nostro Santo Arcivescovo: parliamo delle infuocate giornate del '98, ossia i moti insurrezionali di Milano che portarono allo stato d'assedio. Al povero Presule fu sempre fatta colpa di essere uscito di città in quelle tragiche giornate. Era già tutto predisposto perché dovesse recarsi nella pieve di Asso in visita Pastorale; forse non si era reso conto della gravità degli avvenimenti e non avrebbe dovuto partire. Era tagliato fuori dalle comunicazioni con la Santa Sede; non ebbe consigli se non dai Monsignori del Duomo, che Lo convinsero ad andare ad Asso; forse furono loro, non Lui, che si lasciarono prendere da un sentimento di paura, e il desiderio di sottrarre il loro Capo ai tumulti della folla.

Ebbe dal generale Bava Beccaris una arrogantissima lettera; anche il Papa Leone XIII Lo disapprovò; fu certamente un errore politico, per "perplessità esitante e inconsapevolezza della gravità della situazione", ma non paura personale. Egli aveva un carattere bollente, e temevano i Prelati di Curia che qualche Suo intervento potesse portare a imprevedibili conseguenze. Le cose andarono come tutti sanno: cannoneggiamento, morti e feriti; perfino ai frati Francescani messe le manette; Lui, Santo anche in quella tragica situazione, dovette, per tutto il resto della Sua vita vuotare amaramente fino alla feccia il calice delle critiche, dell'odio da parte dei molti nemici, delle accuse di colpa imperdonabile.

I lettori di queste modeste note, dal seguito dei grossi avvenimenti che travagliarono il Suo Episcopato, si renderanno conto che il Santo Cardinale ebbe, per tutta la durata di esso una vita assai difficile quanto altri mai; vogliamo accennare al movimento filosofico ritenuto eretticale del *modernismo*, che ebbe piede a Milano, e per cui si fecero insinuazioni ed accuse all'Arcivescovo, in dispregio della verità, poichè il tutto era orchestrato "da audaci gruppetti farisaici in Diocesi e più ancora di fuori Diocesi, contro dei quali l'imputato non seppe reagire con energia".

Il Cardinale fra il Suo popolo.

Indegne calunnie

Il Cardinal Ferrari doveva essere innalzato agli onori degli altari già da molti anni; afferma il Castiglioni che una forte remora ai processi canonici relativi, "si può dire sia venuta dal frettoloso procedimento dei processi per la beatificazione di Papa Pio X, che poté quasi porre in contrasto le due sante figure".

Chi legge gli Atti ufficiali per la causa di Pio X, scrive lo stesso Autore, "non può a meno di riportare una sgradevole impressione per gli apprezzamenti del santo Pontefice sul Cardinale di Milano attorno al modernismo, favoreggiato o per lo meno tollerato nel Seminario Teologico milanese e al liberalismo diffuso dai cosiddetti giornali cattolici del *trust*. Questi giornali erano in aperto contrasto con la corrente della stampa cattolica intrasigente"

E' noto che Papa Sarto si era circondato di conterranei, i quali Gli avevano un po' preso, come si suol dire la mano. Vogliamo alludere principalmente a quei tre fratelli Monsignori Scotton, uno dei quali, Arciprete di Breganze (Vicenza); avevano fondato e scrivevano accanitamente su un loro giornale, *"La Riscossa"*, intransigente ad oltranza, e senza ritegno alcuno nei riguardi di un Presule illustre, quale era il Cardinal Ferrari, il Suo clero diocesano ed il Seminario. Quei poco degni ecclesiastici passarono alla storia col nomignolo di "cani di guardia", tanto era la pessima impressione e lo strascico che lasciarono nelle coscienze di un mondo culturale ormai già liberalegiante, ed il maturare di tempi nuovi. Peggio perché si servirono largamente della calunnia, ed abusarono della benevolenza che loro concedeva Papa Sarto, male informato dal Suo *entourage*.

Assai lineare e cristallina, nei riguardi del modernismo, fu sempre invece l'azione pastorale del Cardinal Ferrari, ossequiente senza incrinature di sorta alla volontà del Sommo Pontefice; non aveva Egli represso con energia le *avances* filosofiche sostenute dal gruppo milanese di Alfieri, Casati e Gallarati Scotti nella loro rivista *Rinnovamento*, condannandola con minaccia di scomunica?

Toccò a Monsignor Achille Ratti, che era intimo dei Gallarati e li vedeva settimanalmente, invitato a colazione nella loro villa di Oreno influire sulla coscienza del giovane duca Tommaso, che fu il primo a staccarsi da quella eletta congrega. Don Ratti riuscì a far presa nientemeno che sulla vecchia nonna, che era una contessa di Revel; Tommasino, il discepolo prediletto di Fogazzaro, sentiva quell'aura di cui il poeta aveva ispirato il suo romanzo, *"Il Santo"* che era stato posto clamorosamente all'indice!

* * *

Il Pontificato di Papa Pio X ebbe non poche contraddizioni; il Cardinale Ferrari, che del resto era stato in Conclave uno dei grandi elettori di Andrea Sarto ne fu vittima. Oggi, la Chiesa, iscrivendolo nel novero dei Beati, rende somma giustizia al grande Pastore della Diocesi milanese, Lo redime dalle accuse dei falsi profeti, del resto già sconfessati dalla storia; Lo propone alla storia stessa come un precursore, spesso incompreso.

Disse un giorno Papa Giovanni XXIII che noi oggi, col pieno consenso della Chiesa, ci troviamo nella posizione di quei novatori che allora furono condannati; non fa meraviglia che tutto il turbolento periodo di Pontificato di San Pio X, si sia sciolto col tempo dalle roventi polemiche, quando il già umile prete di Riese, ebbe a dichiarare con amore alla verità: "sul Cardinale Ferrari ci siamo sbagliati".

Sul nuovo Beato si conclude il giudizio di uno studioso, il già detto Mons. Castiglioni, che era seminarista a Milano al tempo della lotta incandescente fra le due fazioni del clero; vi fu senza dubbio, per le prevaricazioni della stampa, una frattura che costò al Ferrari anni di lagrime: "Nella serie degli Arcivescovi di Milano, tiene un posto eminente, e profonda traccia ha lasciato la Sua azione pastorale. Fu la Sua un'epoca di evoluzione e di radicali mutamenti nella politica ecclesiastica, nella questione sociale e nel campo culturale".

Giuseppe Gerosa Brichetto

Milano — Barricate alla Foppa durante i moti del maggio 1898.
(Dipinto di A. Beltrame).

Papa San Pio X subito dopo la Sua elezione - 4 agosto 1903.

FOTO OTTICA S.P.M.G.
OTTICO OPTOMETRISTA
ESAMI VISIVI
MELEGNANO
Via Castellini, 57 - Telefono (02) 98.36.504

INDUSTRIA CHIMICA ZONA MELEGNANO
ASSUME SEGRETARIA
ottimo tedesco ed inglese parlato e scritto, stenodattilo, telex, elevata capacità ed autonomia lavorativa con decennale esperienza, pratica anche di import export.
Inviare curriculum a: "IL MELEGNANESE"
Casella Postale 27 - Melegnano
Citare nella risposta: Posizione numero 108/87

I RAGAZZI DI DRESANO alle sorgenti del Lambro

Con il contributo ormai consueto da anni, del Comune di Dresano, al quale va il nostro ringraziamento, lunedì 15 giugno u.s. ha avuto inizio il Grest con la partecipazione entusiasta di ragazzi ed animatori.

La nostra prima gita settimanale di giovedì 18 giugno alla sorgente del Lambro, presso Magreglio (Como), è stata di grande interesse ecologico e *incredibile, ma vero: abbiamo bevuto l'acqua... del Lambro!* "senza mistura alcuna, che nulla asconde", acqua limpida, pura, fresca... che ben disseta chi stanco come noi vi giunge, che fa ben dire alla desiderosa meraviglia di allora e di sempre "Laudato si', mi Signore, per sor'acqua — la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta!".

Il Lambro, che bagna - sporca Melegnano nel nostro tragitto Milano - Monza - Vallassina - Magreglio - Ghisallo (dove sorge il santuario della Madonna del Ghisallo, patrona dei corridori ciclisti), gradualmente meno torbido ma pur sempre inquinato, è apparso nella sua sorgente limpida e adamantina, a noi affaticati ed increduli, nella chiara mattina "piena del nostro stupore".

Questa esperienza, di acqua che zampilla fresca e limpida dalla roccia, ci ha fatto però amaramente riflettere su come l'uomo possa impunemente rovinare la meravigliosa creazione che Dio ha voluto darci in dono sotto pretesto della sua evoluzione tecnologica.

Un gruppo del Grest di Dresano alla sorgente del Lambro.

Se solo proviamo ad immaginare come era il Lambro all'inizio di questo secolo, con le sponde ricche di alberi ormai rari e le acque popolate di molte specie ittiche, ci accorgiamo della brutalità dell'uomo e del suo mancato rispetto verso tutto ciò che prescinda, anche solo apparentemente o di poco, dai suoi immediati interessi egoistici.

Dovremmo sempre ricordare che Dio ha dato questa terra a tutti gli uomini in comune e che il modo in cui meglio possiamo rendere a Lui grazie di questo immenso dono è amarla e rispettarla e non svilirla e farle violenza con la nostra ambizione.

L'esperienza di bere alla fonte l'acqua di un fiume che si sa essere sporco ed ormai morto più a valle, ci mette brutalmente di fronte all'evidenza che è la nostra sete di ricchezza e di potere ad inquinare le acque dei nostri fiumi.

Durante il nostro tragitto abbiamo visto ancora paesaggi incontaminati, non guastati dall'uomo. Abbiamo assaporato la dolcezza delle colline brianzole e la rude bellezza delle Alpi di Magreglio mentre ci inoltravamo per sentieri sempre più stretti e sassosi. Abbiamo avuto la straordinaria possibilità di sentirci per una manciata d'ore, di nuovo tutt'uno con la "Creazione" (esperienza esistenziale che l'uomo troppo spesso dimentica).

Ed è stato in un crescendo di stupore e gratitudine, che ci siamo trovati a bere, incredibile ma vero, l'acqua del fiume Lambro.

don Gianpiero Marchesini

OPERAIO 33 ENNE
pluriennale
esperienza
libero subito
passaggio diretto
CERCA LAVORO

Telefonare al 9839251

Radioviva
STEREO FM89,9 STEREO

LA TUA MUSICA

Via Paolo Frisi - Melegnano - tel. 98.36.401 - 98.36.402

INTERNATIONAL PARADE

1 SHATTERED DREAMS - JONNY HATES JAZZ
2 I LOVE TO LOVE - TINA CHARLES
3 TENTATION - RICHENEL
4 I THINK ABOUT YOU - SHARON
5 LA ISLA BONITA - MADONNA
6 IF YOU LET ME STAY - T. TRENT DARBY
7 DIAMONDS - JANET JACKSON
8 JUST AROUND THE CORNER - COCK ROBIN
9 RIGHT ON TRACK - BREAKFAST CLUB
10 NOTHING'S GONNA STOP - SAMANTHA FOX

DISCO VIVA NOVITA'
MEET MY FRIEND - E. HUNTINGTON
A cura di Roberto Amodio

La classifica va in onda ogni martedì pomeriggio.

Per la cronaca

Notizie in breve

Lions Club - Lodi. Si è ufficialmente costituito un nuovo Lions Club nel Lodigiano. Si chiama Il Torrione ed è presieduto dall'ing. Ernesto Peviani. Ventidue i soci fondatori.

Gazzetta Martesana - Cernusco sul Naviglio. Forse non tutti sanno che esiste un amichevole scambio di copie-omaggio tra i periodici locali. Così "Il Melegnanese" è conosciuto anche in zone al di fuori di quelle servite dalla nostra informazione. Recentemente, ad esempio, è iniziato l'invio reciproco dei rispettivi periodici tra noi e "La Gazzetta della Martesana", settimanale che si pubblica nell'area Cernusco - Melzo - Gorgonzola.

Trovare lavoro - Milano. L'Agenzia Lombardia Lavoro, società a capitale pubblico promossa dalla Giunta Regionale, ha pubblicato una chiara guida per chi cerca occupazione. L'opuscolo indica le varie tappe da percorrere, dall'ottenimento del libretto di lavoro, all'inserzione, alla stesura del curriculum, al colloquio. Si può richiedere a Lombardia Lavoro, Via Soderini 24, Milano (tel. 474680 - 4238356).

Premio letterario - Cento (Ferrara). E' stata indetta la nona edizione del premio "Cassa di Risparmio di Cento" destinato alla miglior opera di narrativa per l'infanzia. Si può chiedere il bando alla segreteria, Via Matteotti 8b, Cento (Fe) - tel. 051/908111. Scadenza per la consegna delle opere: 30 settembre 1987.

Recupero alloggi - Milano. La Regione Lombardia concederà mutui agevolati a chi intende procedere a recuperi edilizi. Scadenza 30 settembre 1987. Informazioni presso l'Assessorato ai Lavori Pubblici ed Edilizia Residenziale della Regione Lombardia. Nel prossimo numero pubblicheremo il bando completo.

Festival nel Parco - Melegnano. Nuova presa di posizione di Melegnano Ambiente contro i disturbi e i danni provocati dai festival estivi che si tengono nel parco Castello Mediceo. Con un lungo comunicato l'Associazione chiede ancora una volta alle Autorità Comunali di intervenire per fare spostare tali manifestazioni in altra zona. Al PCI gli ambientalisti riconoscono il merito di aver deciso di traslocare altrove il Festival de l'Unità.

ASSOCIAZIONE MELEGNANO AMBIENTE

Perchè abbattere tutte quelle piante?

Ventisei piante pericolanti (pioppi piramidali e tigli) dovrebbero essere abbattute entro breve tempo in città. Stessa sorte dovrebbe toccare, dopo accurata verifica, ad altri settandue alberi (sempre tigli e pioppi piramidali). Il totale fa novantotto. Un numero enorme se pensiamo a cosa significa eliminare anche una sola pianta e se rapportiamo questo dato alla dotazione di verde di Melegnano. E il quadro non è completo in quanto mancano — come affermano gli esponenti di Melegnano Ambiente, l'associazione che per prima ha sollevato il caso — i dati di altre due vie (Platani e Vittorio Veneto) delle cinque prese in esame dall'indagine commissionata dall'Azienda Municipalizzata ad un esperto agronomo.

Il taglio, sempre secondo le informazioni in possesso degli ambientalisti e confermate anche in un recente consiglio comunale dall'Assessore ai Lavori Pubblici, Giovanni Caputo, dovrebbe riguardare gli alberi pericolosi a cose e persone di via San Francesco, viale Predabissi, via delle Rimembranze - via Cesare Battisti. Attualmente lungo queste strade vi sono ben 175 piante.

« Un brutto colpo per il verde in città — dicono quelli di Melegnano Ambiente —. E' un dato questo che fa riflettere su tante cose: incuria nella gestione del verde, errori di progettazione, di potatura e anche inciviltà, come ad esempio il posteggio di auto a ridosso degli alberi. E adesso se ne pagano le conseguenze ».

La serietà e la validità dei risultati, e delle conseguenze, non è messa in dubbio dagli ecologisti di Melegnano.

« Anche se — affermano — prima di passare al taglio bisognerà pensarci non una ma dieci volte e, fatti i debiti conti anche economici, tentare di recuperare il più possibile ».

Ma il tasto che Melegnano Ambiente batte con forza e convinzione è quello dell'informazione.

« E' importante che tutti i cittadini sappiano queste cose. Non ci si dovrà svegliare una mattina e vedere sconvolte alcune vie senza sapere chi ringraziare e per quali ragioni il taglio è stato fatto. Chi ha il compito della gestione di questi interventi (l'Amministrazione e in specifico l'Assessorato ai Lavori Pubblici, n.d.r.) deve informare la città con dibattiti e assemblee pubbliche, pena le proteste, a quel punto giustificate, degli abitanti. Senza informazione, puntuale ed esauriente, sui motivi, sulle soluzioni e sulle sistemazioni future, nessun albero andrà abbattuto.

Sappiamo che si vuol procedere con urgenza, magari saltando la fase di rapporto con la cittadinanza giustificandosi con la gravità della situazione. Non diciamo che la situazione non sia effettivamente grave, ma chi sceglierà questa strada dovrà giustificare ritardi e indecisioni di oltre cinque mesi. L'indagine infatti risale alla fine di gennaio ».

Allora, cosa chiedete? « Assemblee pubbliche subito e prima di qualsiasi operazione; verifica dell'indagine al rimanente patrimonio arboreo; riprogettazione e rifacimento delle vie interessate secondo criteri di salvaguardia del verde ».

l. r.

COMUNE DI MELEGNANO

ELEZIONE DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA DI MERCATO

In relazione a quanto disposto dalle Direttive Regionali del 1.3.1983, n. 111/1030 - titolo III punto C

SI RENDE NOTO

che nei giorni di govedì 10 e domenica 13 settembre 1987, dalle ore 8,00 alle ore 13,00, avranno luogo presso questo Municipio le votazioni per la elezione della Commissone Consultiva di Mercato, prevista anche dall'art. 27 del vigente Regolamento Comunale per il Commercio Ambulante.

Le liste dei candidati, comprendenti non più di 5 nominativi, potranno essere presentate dalle Associazioni di categoria o degli stessi operatori ambulanti titolari di posteggio nel locale mercato (nel qual caso i sottoscritti dovranno essere non meno di cinque), dovranno pervenire a questo Comune - Ufficio Commercio - entro le ore 17,00 di martedì 28 luglio 1987, in duplice copia, di cui una sarà restituita per ricevuta con l'indicazione del numero d'ordine provvisorio di ammissione.

Non possono candidarsi coloro che non sono titolari di concessione di posteggio sul locale mercato.

Gli elettori dovranno presentarsi al seggio elettorale in uno dei suddetti giorni di votazione, muniti di valido documento di identità e della concessione di posteggio del mercato locale, regolarmente vidimata per l'anno in corso.

Il voto dovrà essere contrassegnato da lista prescelta tra quelle riportate nelle scheda di votazione, con possibilità di esprimere non più di 2 (due) preferenze.

Lo scrutinio sarà effettuato dopo le ore 13,00 di domenica 13 settembre 1987, a cura dalla apposita Commissione elettorale.

Per quanto non espressamente stabilito dalla presente, si farà riferimento alle norme in vigore per le elezioni con il sistema proporzionale (metodo di HONDT).

IL MELEGNANESE
Quindicinale di Informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: Ercolino Dolcini
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 800 (arretrati L. 1600). Abbonamento annuo L. 17.000. Per abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi 1; Buona Stampa, Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 17; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti, Via Zuavi; Cartoleria Cavalli, Via Giardino; Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; o versare l'importo sul C/C/P numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnanese, Via Senna 33 - Melegnano.

Tipografia FABBIANI
Melegnano - Telef. 98.34.850

Associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

UNA BICI SPORTIVA?
DA VIAGGIO O DA CORSA?
da:
NATALE SCOTTI
a MELEGNANO
Via Vittorio Veneto, 25 - Telefono 98.33.331

ISTITUTO FINANZIARIO EROGA DIRETTAMENTE

Prestiti fiduciari - Cessione V° stipendio - Prestiti a dipendenti
tassi agevolati - Mutui immobiliari - Sconto portafoglio - Factoring
Leasing & Leasingback
Altre interessanti operazioni finanziarie su proposte

TELEFONARE A 0383/82601 OPPURE 02/8243598

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI
REMAKING SYSTEM s.r.l.
Via V. Veneto, 16 - MELEGNANO - Telef. (02) 98.38.339 / 98.33.248

Esecuzione completa di rifacimenti ambienti civili e industriali
ristrutturazione stabili compresi impianti
ripristino facciate e coperture - pavimentazioni interne ed esterne
impermeabilizzazione terrazzi - opere da lattoniere

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria - camiceria
per uomo e donna
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

LETTERE AL DIRETTORE

PROBLEMA FRISI - CAVOUR:

La parola a un insegnante

Egregio Direttore,

in merito alla lettera dell'Assessore alla P.I. del Comune di Melegnano, dottoressa Dolcini e del Presidente del Consiglio d'Istituto della Scuola Media Statale di Via Cavour 1, ing. Bondioli, pubblicate sul Vostro giornale dell'1-14 Giugno 1987.

Chi ha "letto" e sta scrivendo è un professore della S.M.S. di Via Cavour 1 e si permette non di "giudicare", come dice la dottoressa Dolcini, ma di valutare tutte le cose dette e non dette, sia nelle lettere, sia nell'assemblea dei genitori del 7 maggio 1987.

Dice l'ing. Bondioli che: "La lettera inviata al Vs. giornale in data 11 maggio 1987, a firma di alcuni docenti e non docenti della S.M.S. di Via Cavour, non meriterebbe risposta".

Dice la dott.ssa Dolcini che: "si è dilungata più a lungo di quanto sarebbe stato opportuno".

Ambedue però, chissà perché, hanno voluta darla, la risposta.

Dice l'ing. Bondioli che nessuno dei firmatari era presente all'assemblea dei genitori. E' vero. Non dice però che la vice Preside, prof.ssa Caporaso (delegata dal Preside della S.M.S. di Via Cavour a presenziare all'assemblea) ha relazionato in Collegio Docenti su tutto quanto detto nella stessa assemblea.

Il "sentito dire", quindi, è stato il "dire" di una persona che, in quella sede, rivestiva una carica ufficiale e, fino a prova contraria, attendibile.

Se poi la stessa persona non ha sottoscritto la lettera non è un fatto imputabile agli altri firmatari ma ad una sua libera scelta.

Dicono l'ing. Bondioli e la dott.ssa Dolcini di essere stati invitati dal Presidente dell'Assemblea Genitori, il quale giustamente può invitare chi vuole, come giustamente gli intervenuti possono dire quello che pensano e quello che vogliono.

Mettendo, per esempio, più in risalto alcune cose, lasciandone nell'ombra altre (forse quelle che al momento meno convengono).

Secondo la mia opinione però, specialmente se si interviene investiti di una carica ufficiale, l'informazione la si deve dare nel modo più corretto e più obiettivo possibile, proprio per non creare confusione o fraintesi.

Non a caso, difatti, in una successiva assemblea, fra i genitori delle classi quinte e professori della S.M.S. di Via Cavour sul tema "il tempo prolungato", alcuni genitori hanno accusato proprio questo stato di confusione (specifico che a questa seconda assemblea ero presente).

Dicevano, infatti, di non aver ancora capito dove dovessero iscrivere i propri figli, per il prossimo anno scolastico 1987/88 e che, addirittura, una mamma aveva già iscritto il proprio figlio all'altra scuola (Paolo Frisi) pur avendolo preiscritto in Via Cavour.

Non è poi chiara l'affermazione dell'ing. Bondioli quando nella lettera dice: "...omissis... ed è stata mia ferma intenzione non dare chiarimenti ad altri Organi Collegiali che non siano i diretti interessati".

Ma chi sono i "diretti" interessati"? E' forse l'Assemblea Genitori? Se così è, va bene; infatti anche da noi è partita la richiesta di una ulteriore assemblea (vedi lettera dell'11 maggio 1987).

E' forse il Consiglio d'Istituto, visto che è stato invitato all'assemblea in quanto Presidente dello stesso? Allora come mai in nessuno dei due (del 21 maggio 1987 e del 9 giugno 1987) ha voluto dare chiarimenti?

E' come dire che fra i due organi collegiali non esiste alcun collegamento, che non deve alcuna spiegazione agli altri membri del C.d'I., di cui sei sono genitori eletti dalla stessa assemblea.

Non so perché, ma se così è mi "suona male".

Dice l'ing. Bondioli: "...omissis... Spiace poi notare tra i firmatari della lettera i nominativi di quattro componenti il C. d'I. quando lo stesso sino ad ora in tutte le delibere si è sempre unitariamente espresso non contrario alla fusione... omissis...".

Per quanto mi risulta (parlo come uno dei membri del C. d'I.) non è stata mai fatta alcuna delibera in merito.

E' vero però che l'argomento è stato più volte discusso ma si è sempre parlato di calo proporzionale nelle due scuole o in ultima analisi di fusione fra le stesse.

Dice la dott.ssa Dolcini che si giustifica la fusione tra le due scuole in base alle previsioni dell'ing. Bondioli e del Comune di Melegnano (si allega fotocopia delle previsioni). Tali previsioni risultano leggermente "sballate"; infatti prevedono per l'anno scolastico 1987/88 la formazione di:

1) alla Scuola Media Statale di Via Cavour

n. 4 classi prime
n. 4 classi seconde
n. 5 classi terze

totale n. 13

2) alla Scuola Media Statale "Paolo Frisi"

n. 4 classi prime
n. 4 classi seconde
n. 6 classi terze

totale n. 14

Risultano invece formate:

1) alla Scuola Media Statale di Via Cavour

n. 4 classi prime
n. 4 classi seconde
n. 5 classi terze

totale n. 13

2) alla Scuola Media Statale "Paolo Frisi"

n. 6 classi prime
n. 6 classi seconde
n. 6 classi terze

totale n. 18

Totale fra le due scuole n. 31 classi, contro le 27 classi di previsione.

A giusto titolo di cronaca si specifica che, neppure se le previsioni fossero risultate esatte la fusione sarebbe potuta avvenire.

Difatti la Legge che regola la fusione e lo sdoppiamento delle scuole dice che, sentiti i pareri favorevoli la fusione può avvenire solo nel caso in cui il totale delle classi fra le due scuole, è inferiore a ventiquattro. Ne abbiamo contate di più, sia sulle previsioni, sia sull'organico di fatto.

Sarà forse per questo motivo che il Ministero della P.I. non ha concesso la fusione?

Dice la dott.ssa Dolcini: ...omissis... "anche nell'interesse dell'utenza attualmente iscritta alla scuola media inferiore, non più costretta in futuro a subire un pendolarismo verso Lodi o Milano".

E' vero ed è comprensibile questo "darsi da fare" ma non si capisce perché, per eliminare un pendolarismo di ragazzi dai 15 anni in su se ne voglia favorire uno, anche se interno, di ragazzi dagli 11 ai 14 anni d'età, senza contare poi che non tutti usufruiscono del pullmino comunale. L'uso del pullmino è gratuito oppure no?

C'è poi da dire che il Comune, come tale, è tenuto a reperire e a fornire i locali soltanto per le scuole nella fascia dell'obbligo (elementari e medie); è invece la Provincia a dover provvedere per le scuole medie superiori.

Dice lo dott.ssa Dolcini: "...omissis... che l'Amministrazione Comunale attendeva fiduciosamente la decisione del Ministero della Pubblica Istruzione" (sic!).

Ma come si fa, il giorno 7 maggio 1987 ad aspettare "fiduciosamente" questa decisione quando il 30 di aprile 1987 il vice Provveditore dott. Zenga ha dichiarato, presente la dott.ssa Dolcini, che la fusione, tra le due scuole di Melegnano, per il prossimo anno scolastico 1987/88 non ci sarebbe stata? E' proprio vero: "Spes ultima dea!".

(A solo titolo informativo rendo noto di essere stato presente alla riunione del 30 aprile 1987 tenutasi in Provveditorato agli Studi di Milano).

Dice la dott.ssa Dolcini: "... omissis ... l'Amministrazione Comunale di San Zenone avrebbe dovuto decidere tra le seguenti alternative: 1) Reperire una sede in Melegnano... omissis...".

Se non vado errato però, le cose sono state dette in modo diverso. Il vice Provveditore dott. Zenga, date le pressioni del Sindaco di San Zenone e venuto a conoscenza del fatto che in Melegnano c'erano dei locali agibili (presso la parrocchia del Carmine, l'Asilo Sociale ecc.) ha detto: "Se il Comune di San Zenone è disposto a sobbarcarsi l'onere dell'affitto di questi locali, per questo anno scolastico 1987/88 i suoi ragazzi possono restare alla Scuola Media Statale "Paolo Frisi". Si dovranno però (a richiesta dell'Assessore Dolcini) formare due classi prime omogenee (ovvero con soli alunni di San Zenone) nell'eventualità di un trasferimento per il successivo anno scolastico 1988/89.

La mia personale interpretazione è che: Le classi di San Zenone, per questo anno scolastico 1987/88, faranno parte dell'organico della Scuola Media Satale "Paolo Frisi" e saranno ospitate presso i locali della medesima. Nei locali reperiti andranno invece gli alunni dell'I.P. "L. Einaudi".

Sono pronto a ricredermi su quanto detto, qualora la mia interpretazione dovesse risultare errata.

Spero anch'io che "chi legge" possa comprendere i motivi per cui i firmatari della lettera tanto invisa, si siano preoccupati e sentiti in dovere di denunciare quanto avvenuto.

Con preghiera di pubblicare questa lettera porgo distinti saluti.

Filippo Materazzi
23 giugno 1987

«Il paginone»

sarà anticipato a settembre

Melegnano, 15 giugno 1987

Caro direttore,

chiedo, ancora una volta, spazio nel Paginone.

La scuola è appena finita; i miei alunni hanno imparato, or ora, a scrivere e poiché scrivono felicemente, e sono felici quando scrivono, vorrei che le loro pagine venissero pubblicate a dimostrazione, appunto, che i bambini scrivono ancora, che hanno sempre tante cose dentro ed hanno imparato a scrivere per avere uno strumento nuovo che li aiuti a tirarle fuori.

Tutte le volte che, in prima, si compie questo miracolo un'insegnante se ne sente coinvolta non tanto per aver insegnato ai suoi scolari a scrivere, quanto per aver avuto pazienza e fiducia, per aver aspettato, cioè, che ciascuno di loro con un suo modo e in un suo tempo, trovasse la maniera di mettere insieme quei segni affascinanti che si chiamano lettere dell'alfabeto per farne parole, per farne pensieri e, forse, per far capire agli adulti "perché si scrive".

Firmato da
una maestra

Questa bellissima lettera ci è pervenuta dopo che avevamo stampato l'ultimo PAGINONE dell'anno scolastico 1986/87.

Che fare dunque dei lavori di questi bambini? Pubblicarli nel bel mezzo delle vacanze estive, quando ormai molti di loro stanno godendosi un meritato divertimento al mare o in montagna, non ci sembra un'attenzione adeguata a quello che giustamente la loro maestra definisce "un miracolo".

Faremo così: subito, all'inizio del nuovo anno scolastico, anticiperemo IL PAGINONE, e vi ospiteremo non solo gli scritti di questi "primini", ma molti altri lavori che per ragioni di spazio e di tempestività abbiamo dovuto accantonare.

In stazione si sono fermati a Pertini

Melegnano, 20 giugno 1987

Egregio Direttore,

siamo un gruppo di utenti delle Ferrovie dello Stato che da anni, come pendolari affrontiamo ogni giorno lavorativo l'avventura di prendere il treno.

Nonostante i disagi e le promesse per la famosa pensilina, e le petizioni per ottenere nuovi treni, nonché il mantenimento degli orari degli attuali, ora per motivi tecnici, ora per guasti sulla linea, oppure per scioperi dei confederali o degli autonomi, i ritardi sono sempre all'ordine del giorno.

A questi potremmo aggiungere anche il ritardo nell'annunciare l'arrivo del treno, che molte volte è già fermo sui binari, ed i passeggeri attendono l'annuncio in sala d'aspetto.

Abbiamo però constatato che il ritardo sia un po' il difetto dei dirigenti della stazione di Melegnano.

Infatti, a distanza di due anni, nell'ufficio del Capostazione Principale, figura ancora, ben in vista, il ritratto dell'ex Presidente Pertini.

Con questo non vogliamo venir meno alla nostra stima e simpatia verso l'ex-Presidente, e non crediamo neppure che il Presidente Cossiga se ne faccia una malattia, ma ci meravigliamo, come in un ufficio pubblico e gestito dallo Stato, in un'epoca in cui tanto si parla di treni superveloci, ci sia un ritardo di due anni per cambiare un solo quadro.

Ringraziando per l'ospitalità

(firmato da un gruppo
di pendolari)

Evidentemente la popolarità di Sandro Pertini ha saputo andare ben al di là dei limiti temporali del mandato presidenziale. Accetteremmo dunque una dimenticanza dovuta a simpatia; molto meno un'omissione di atti d'ufficio per scelta politica.

il centro storico di Melegnano e il suo

TABACCAIO

di VOLONACHIS G. MORELLI

VALORI BOLLATI E POSTALI

FOTO TESSERA
MATERIALE FOTOGRAFICO e SVILUPPO

ESCLUSIVISTA
di pipe e accendini delle migliori marche
Articoli per fumatori

RICEVITORIA
TOTOCALCIO - TOTIP

Cartoncini augurali - Oggettistica
Articoli da gioco e da regalo

BIGLIETTERIA A.T.M. - TRAM - SISA
ABBONAMENTI FERROVIARI

FOTOCOPIE

VIA PAOLO FRISI, 24 - TELEF. 98.33.231 - MELEGNANO

e i clienti sono nostri amici

TROPICAL NEW LIGHT

CENTRO ABBRONZATURA UV.A

Lampade trifacciali e lettino alta pressione ad alto contenuto tecnologico per colorare la tua pelle con sicurezza e per combattere l'acne giovanile.
Sole non stop — Orario continuato 9 - 20,30
anche domenica mattina

Piazza IV Novembre 10 - MELEGNANO - tel. 9835745

GWT ALTA MODA

PIAZZA DELLA VITTORIA, 12 - MELEGNANO
TELEFONO 02/98.37.555

INDUSTRIA CHIMICA ZONA MELEGNANO

ASSUME OPERAIO

generico con passaggio diretto - età 30-40 anni

Scrivere a: "IL MELEGNANESE"
Casella Postale 27 - Melegnano
Citare nella risposta: Posizione numero 107/87

CENTRO CUCINE

PratMar

Via Di Vittorio, 3 - VIZZOLO PRED. (Mi) Tel. 02/9839004

REPARTO DI FALEGNAMERIA
VASTO ASSORTIMENTO

Gradito omaggio alle signore
che visiteranno l'esposizione

VENDITA RATEALE ANCHE SENZA CAMBIALI
TRASPORTO E MONTAGGIO GRATIS

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

NON C'È ANCORA IL BILANCIO PREVENTIVO 1987

LE CAUSE SONO DA RICERCARSI NEI RITARDI LEGISLATIVI E NEI MANCATI TRASFERIMENTI DI FONDI DA PARTE DELLO STATO — AGGIORNAMENTI SUL CASO BROGGI-IZAR — VOTATO UN ORDINE DEL GIORNO PER LIMITARE L'USO DEI SACCHETTI DI PLASTICA — A CARICO DELLE SOCIETA' SPORTIVE LA MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI COMUNALI, ANCHE DURANTE LA PAUSA ESTIVA.

Seduta del 3 luglio 1987

Diciannove presenti: la seduta è valida alle 21,30. L'assessore Caputo, rispondendo al consigliere Goglio (DC), precisa che l'onere della manutenzione ordinaria dei campi periferici e del Centro Sportivo rimane a carico delle società sportive che li utilizzano, anche per i periodi di sosta del campionato.

Comunica inoltre al consigliere Sfondrini (DC) che l'avvio dell'impianto di depurazione è previsto per il mese di settembre: siamo all'ennesimo rinvio di mesi. Precisa, sempre a Sfondrini, che la realizzazione dell'aiuola sul piazzale della Stazione F.S. è errata perché intralcia le manovre dei pullmans, per cui si sta ora studiando con l'Azienda Municipalizzata una sua modifica. Altri soldi di Pantalone gettati al vento!

L'assessore Vitali comunica al consigliere Morganti (DC) che la società incaricata di redigere lo Studio Ambientale sul territorio di Melegnano è pronta a relazionare, come previsto dal disciplinare, sulla prima fase dei lavori; il che si farà dopo le ferie estive.

Il consigliere Morganti rileva che la società è in grave ritardo con i lavori (sono ormai passati sei mesi contro i novanta giorni previsti dal disciplinare d'incarico) e per di più sembra che la Giunta Municipale abbia in corso di pagamento la seconda rata del compenso, senza che vi sia stata alcuna verifica del lavoro fino ad ora svolto. Alle rimostranze di Morganti l'assessore cede e decide di anticipare l'esame della prima fase dello studio entro il corrente mese di luglio.

Il sindaco comunica quindi al consigliere Celia (PSI) che le affissioni abusive, rilevate durante la recente campagna elettorale, sono state ventiquattro: tutti i partiti politici ne sono stati in qualche misura responsabili.

Viene richiesta, con nuova interpellanza della consigliera Fraschetti (DC) l'anticipazione dell'apertura della piscina.

Il consigliere A. Goglio (DC) chiede che l'assessore Vitali informi il Consiglio sugli ultimi sviluppi della vertenza Broggi Izar, dopo l'incontro avutosi tra le parti in Regione e quali siano le eventuali iniziative dell'Amministrazione in merito.

L'assessore Vitali comunica che alla riunione era presente un rappresentante della Broggi Izar senza potere decisionale e che la Regione ha sollecitato il rispetto dell'intesa, a suo tempo sottoscritta dalle parti. L'Amministrazione Comunale riconferma che non saranno favorite speculazioni sull'area dello stabilimento. Il consigliere Goglio fa presente che la vicenda deve essere attentamente seguita in tutti i suoi sviluppi e propone che dell'argomento sia incaricata un'apposita commissione consiliare.

Come era da prevedersi, viene poi sollevato il caso della vincitrice del concorso per un posto alla Casa di Riposo, alla quale pare sia stata negata l'assunzione in quanto sieropositiva (AIDS).

Questo che sembra essere il primo caso in Italia, pone in evidenza un grosso conflitto tra le esigenze della società e le esigenze dell'individuo, non ancora adeguatamente regolamentato, sia in Italia sia all'estero.

Intervengono vari consiglieri nel dibattito e l'iniziale proposta di ordine del giorno si trasforma nella convocazione, per mercoledì 8 luglio 1987, di un Consiglio straordinario dedicato all'argomento. Dovrebbero essere invitati, secondo il consigliere Candrian (PCI), anche il Ministro della Sanità ed i Direttori dei Telegiornali della RAI, ma la proposta non trova seguito.

Segue la discussione di quattro punti all'ordine del giorno tra i quali l'assunzione di un mutuo per la copertura della roggia Spazzola.

Al termine vengono esaminati ben due ordini del giorno. Il primo riguarda la Finanza Locale, per la quale è ormai scaduto anche il terzo decreto legge.

Il termine ultimo per la presentazione del bilancio, fissato per il 30 giugno, verrà molto probabilmente prorogato a fine luglio. L'ordine del giorno viene proposto dall'Amministrazione e con esso si lamentano le gravi difficoltà in cui i Comuni si vengono a trovare per mancanza di dati certi sulle entrate e sulle relative scadenze.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità dei presenti, dopo un dibattito che vede antagonisti il consigliere Maraschi (DC) e l'assessore Duina (PRI).

Dai banchi dell'opposizione DC si lamenta il fatto che l'ordine del giorno viene proposto senza il necessario corredo di dati che dimostrino le presunte difficoltà finanziarie del Comune. Osserva Maraschi che ogni anno la Giunta lamenta in sede di bilancio di previsione, la scarsità dei mezzi finanziari trasferiti dallo Stato, mentre a consuntivo ci si ritrova con avanzi (circa 300 milioni per l'anno scorso e addirittura di un miliardo per il 1984).

Rileva inoltre Maraschi che, nonostante i tre rinvii della scadenza per la presentazione del bilancio, l'assessore Duina non è stato in grado di predisporre neanche una prima bozza di bilancio, che avrebbe potuto illustrare con molta chiarezza la situazione di fatto.

Duina replica che non si deve discutere ora il bilancio e che l'ordine del giorno è stato redatto sulla base di un fac-simile proposto dalle associazioni dei Comuni (Lega delle Autonomie ed ANCI).

Più esaurienti le risposte dell'assessore Caputo e del consigliere Tosi (PCI), da cui si apprende che l'aumento dei trasferimenti dallo Stato non coprono il tasso di inflazione, che così si è superato il limite previsto per i mutui oltre il quale non interviene la copertura dello Stato (vedi per esempio il caso dei danni-neve 1985 ed il progetto di ristrutturazione della segnaletica verticale) e che Melegnano sostiene il costo di servizi che di fatto verrebbero usati dai comuni vicini.

Maraschi, nell'annunciare comunque il voto favorevole del suo gruppo (DC) all'ordine del giorno proposto, denuncia i limiti e l'incapacità ormai cronica dell'assessore Duina (PRI), il quale non è stato in grado, ancora una volta, di rispondere in prima persona a quesiti a lui rivolti.

La seduta si conclude con l'approvazione unanime del secondo ordine del giorno, con cui l'Amministrazione Comunale è invitata ad intraprendere tutte le iniziative che riterrà opportune per limitare l'uso della plastica non biodegradabile in Melegnano.

Janus

OFFRESI UFFICIO ARREDATO

PER PRATICHE AMMINISTRATIVE
A SAN GIULIANO MILANESE - VIA EMILIA

TELEFONARE ALLO 02/52.72.578
Citare nella rsposta: Posizione n. 311/87

Per la pubblicità
su
"Il Melegnanese"
rivolgersi a
Livio Redaelli
tel. 98.35.667

FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA

GARA DI TIRO A VOLO SUL PERCORSO DI LONATO

Organizzata dalla Commissione sportiva del nucleo di Melegnano della Federazione Italiana della Caccia si è svolta domenica 21 giugno l'ultima gara sull'impegnativo percorso di caccia del campo di tiro a volo di Lonato (BS).

La trasferta è avvenuta a mezzo di due pullman e macchine private che hanno portato i numerosi concorrenti, accompagnati da familiari ed amici, in uno dei migliori campi della tiravolistica nazionale.

Mentre i tiratori si alternavano sulle varie pedane gli ospiti al seguito facevano una puntatina al vicino Lago di Garda per visitarne le meravigliose località.

Nel corso della gara da segnalare il senso di abilità e sportività dei concorrenti, segno tangibile di maturità in questo campo. Ancora una volta la forte compagine della Sezione di Mediglia ha dettato legge piazzando numerosi tiratori ai primi posti. Sul volto del presidente Egidio Galloni traspariva giustamente un sorriso di soddisfazione per un altro passo avanti verso la conquista definitiva dell'ambito trofeo triennale.

Al termine della stressante ma ben riuscita gara la premiazione è stata fatta dal presidente della Commissione sportiva Giuseppe Cappellini, ottimo organizzatore e anche buon concorrente.

Il dirigente della Sezione di Mediglia Carlo Dondoni ha avuto parole di plauso per queste iniziative sportive e un invito a continuare su una strada che onora lo sport della caccia. Ha poi rivolto un saluto e un ringraziamento all'amico Ezio Dondoni, capo nucleo dimissionario, per il buon lavoro svolto durante il suo mandato. Al successore Andrea Arcari un augurio di buon lavoro da parte di tutti i cacciatori del nucleo.

La classifica:

Cat. Tiratori

1° Gian Claudio Lodetti (sezione di Mediglia); 2° Angelo Rancati (Sordio); 3° Francesco Corvini (Mediglia); 4° Valter Zampieri (Mediglia); 5° Carluccio Fortin (Melegnano).

Cat. Cacciatori

1° Filippo Brugnatelli (sezione di Mediglia); 2° Bruno Olio (Mediglia); 3° Franco Treccani (San Giuliano Milanese); 4° Giovanni Marchesi (Sesto Ulteriano); 5° Gino Zanaboni (Melegnano).

Garbati

PER I VELENI DI CARPIANO LA D.C. LOCALE CHIEDE l'intervento della Protezione Civile

I veleni dell'ex-Centro Ecologico Padano, stoccati a migliaia di tonnellate a Francolino di Carpiano, non andranno più in Venezuela. Non esiste infatti alcuna garanzia di adeguato smaltimento nel paese sudamericano. E nemmeno in altri luoghi del Terzo Mondo (chissà perché dobbiamo regalare i nostri rifiuti ai poveri!). Non resta che l'intervento della Protezione Civile. In questo senso si è espressa la DC del vicino comune, che ha anche avviato i primi contatti. L'amministrazione comunale di Carpiano, retta da una maggioranza di sinisrta, sembra avere apprezzato l'iniziativa dell'opposizione. Si è ora in attesa di sviluppi.

STUDIO 83

del Geom. Giuseppe De Capitani
Iscritto al Collegio dei Geometri
della Provincia di Milano n. 4981
Amministrazioni condomini, appartamenti, negozi
Compravendite immobiliari

Via Zuavi 10 - Melegnano - tel. (02) 98.35.875

IN PROVINCIA DI MILANO

Censiti gli impianti sportivi

UNA PRIMA TAPPA PER LO SPORT COME DIRITTO PRIMARIO DEI CITTADINI E PER "MILANO OLIMPICA"

L'Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo della Provincia di Milano, dott. Franco B. Ascani, ha presentato a Palazzo Isimbardi il "Censimento degli impianti sportivi della provincia milanese", che raccoglie per la prima volta un "dossier" di 2615 schede tutte le notizie relative alle strutture sportive esistenti nel nostro territorio.

Questa problematica ha catalizzato da tempo l'attenzione dell'Assessorato provinciale allo Sport che, con il consenso unanime dell'«Assemblea Permanente dello Sport e del Tempo Libero dell'Area Metropolitana», ha avviato, per la prima volta, la realizzazione di una ricerca accurata sulla situazione dell'impiantistica e di un piano programmatco di proposte operative in grado di essere supportate dagli interventi previsti dalle leggi (quali ad esempio l'Istituto per il Credito Sportivo).

Il "Piano" si suddivide in due fasi. La prima riguarda i dati relativi al censimento di tutti i Comuni, corredati da una relazione illustrativa; la seconda é quella che prevede la programmazione di proposte e interventi tesi ad equilibrare i bisogni arretrati e le future realizzazioni, sia a livello comunale che intercomunale.

« Il censimento — ha affermato l'Assessore Franco Ascani — è un tangibile intervento atto a soddisfare la sempre più massiccia domanda di sport emersa nel corso dei proficui incontri con l'Assemblea Permanente. Una questione che sottolinea ancora una volta che lo sport va concepito come un diritto primario per i cittadini e un dovere per le istituzioni. Per garantire simili condizioni è quindi necessario che le attrezzature e gli impianti sportivi siano realizzati equamente e razionalmente ».

La prima fase del piano, ovvero quella del censimento, coordinato dall'arch. Zoppini, pone in evidenza una mappa contrastante, dove molti impianti sono sovrautilizzati, altri sottoutilizzati, con conseguenti riflessi sui costi gestionali.

E' un po' il caso delle piscine e delle piste di atletica leggera, troppo spesso ubicate in maniera squlibrata sul territorio. Occorre, quindi, individuare per ogni area, omogeneamente, i fabbisogni di impianti e proporre ipotesi concrete per il prossimo futuro.

Dai risultati, memorizzati in una banca-dati, sono emerse informazioni di grande importanza. Nella provincia, per esempio, è statisticamente riscontrabile un impianto sportivo ogni 951 abitanti, a Milano ogni 2.283; globalmente, quindi, uno ogni 1.218 cittadini. Nel territorio provinciale esiste una piscina ogni 16.045 abitanti, nella metropoli una ogni 37.276; globalmente un impianto natatorio ogni 20.400 abitanti.

Un altro esempio numerico e statistico. Le sale sportive in provincia sono 1.191 (1.023 palestre, 82 palazzetti, 86 bocciodromi) a Milano 407 (284 palestre 12 palazzetti 11 bocciodromi). Quindi, una sala ogni 2088 abitanti nella provincia e una ogni 3.663 cittadini a Milano; ovvero: una sala ogn 2.503 abitanti.

Le piste di atletica da 400 m a sei corsie sono 57 in provincia, cinque a Milano; le piste da 400 m a otto corsie sono tre nel territorio provinciale e una a Milano.

Un dato, infine, che riguarda il calcio. Nella provincia esistono 594 campi, 83 nel capoluogo lombardo.

Questi elementi conoscitivi (solo alcuni del censimento) evidenziano l'esistenza di zone più o meno dotate di impianti, sia in rapporto alla popolazione (quattro milioni di abitanti circa) che al territorio. Altresì sono fondamentali per le successive valutazioni relative alla seconda fase di lavoro (il "Piano-Programma") in relazione alle proposte finalizzate al riequilibrio degli impianti nel territoro provinciale, anche per quanto concerne le attrezzature per lo sport-spettacolo.

« Per i quattro milioni di abitanti della provincia milanese — ha sottolineato l'Assessore Franco Ascani — si tratta di una tappa fondamentale per programmare, coordinare e sviluppare lo sport come è già stato evidenziato con successo attraverso l'iniziativa "Sport & Spettacolo '87", almeno per quanto riguarda l'attività. La ricerca della Provincia di Milano è altrettanto importante in quanto viene offerto a tutti gli sportivi milanesi un razionale sistema di impianti: il vero, primo passo concreto per la candidatura di Milano ad ospitare i Giochi Olimpici ».

l. r.

DITTA ORSI GUIDO
impianti elettrici
civili-industriali
Iscritto all'Albo Nazionale dei Costruttori
Via F.lli Cervi 8 - MELEGNANO - tel. 98.33.255

CARROZZERIA
BARONI
BANCO DIMA - VERNICIATURA A FORNO
PREVENTIVI GRATUITI
Aperto sabato pomeriggio e domenica mattina
Via S. Pietro, 10 - MELEGNANO - Telef. 98.33.738

LA MACELLERIA
Qualità — Convenienza — Cortesia
Ghianda
Servizio a domicilio
Via V. Veneto, 70 - MELEGNANO - Telef. 98.34.334

ERBA MEDICA
ERBORISTERIA
— *Erbe aromatiche e officinali*
— *Tutti gli olii essenziali ed estratti fluidi di erbe*
— *Prodotti dell'alveare - Fitocosmetica*
— *Dietetica e macrobiotica*
Via Conciliazione 14 - Melegnano - tel. 9831319

VENDESI APPARTAMENTO LIBERO IN MELEGNANO
tre locali - cucina abitabile - cantina
riscaldamento autonomo
TELEFONARE ALLO 02/57.11.22
Citare nella risposta: Posizione n. 310/87

21 enne meccanico motorista autoriparatore cerca subito o da settembre lavoro in officina o eventualmente azienda
Telef. (02) 52.72.578

PUNTI VENDITA:
PIEVE EMANUELE - V.le dei Pini, 3 - Tel. 90721124 (sotto Residence Ripamonti)
PESCHIERA BORROMEO - Via Papa Giovanni XXIII - Tel. 5471271
LACCHIARELLA - Via Matteotti 14 - Tel. 9008010
LEGNANO - Via dei Salici - Tel. 0331 - 548830
MILANO - Via Nöe 33 - Tel. 209904
Via Mamiani 14 - Tel. 2824895
V.le Padova 353 - Tel. 2566825

SPENDIBENE
ALIMENTARI

MELEGNANO
P.zza Vittoria 14 - Tel. 9834828

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 LUGLIO 1987
(SALVO ESAURIMENTO DELLE SCORTE)

OFFERTA
BANANE - PERE - PESCHE - PRUGNE

BAGNO SCHIUMA NEUTRO ROBERTS ml. 400	L. 2.800
SAPONE DA BAGNO DONGE gr. 125	L. 450
LIQUIDO PER PIATTI LANZA un litro	L. 1.080
2 SACCH. CAFFÈ BOUR BON da gr. 250 una tazzina in omaggio	L. 5.200
5 PREPARATO PER DESSERT ROYAL allo yogurt e alla frutta	L. 1.000
6 UOVA CAT. A 60 - 65 gr.	L. 600
ACQUA MINERALE FIUGGI un litro	L. 890
DEPILATORE IN TUBO VEET gr. 100	L. 3.150
BABY SHAMPOO JOHNSON'S ml. 300	L. 2.800
PASTA BUITONI mezzo chilo ogni 10 sacch. di pasta una maglia dei campioni in omaggio	L. 790
SAN PELLEGRINO aranciata e chinotto lattina cl. 33	L. 400
BIRRA HENNINGER lattina cl. 50	L. 650
FUSTINO AVA LAVATRICE CON OROLOGIO Kg. 4,8	L. 14.500

AD OGNI SPESA SUPERIORE ALLE 50.000 LIRE
UN MAGNIFICO REGALO
FINO AD ESAURIMENTO

SOTTILETTE KRAFT gr. 200	L. 1.600
CARNE BOVINA SIMMENTHAL gr. 140	L. 1.500
TONNO AL NATURALE PALMERA gr. 170	L. 1.490
24 BUSTE IDROLITINA	L. 1.480
BRACIOLE DI SUINO al Kg.	L. 4.900
SALSICCIA DI SUINO al Kg.	L. 6.000
PROSCIUTTO COTTO al Kg. TAGLIO FRESCO	L. 9.900
LATTE SANGIORGIO un litro	L. 550
OLIO DI OLIVA SAPIO un litro	L. 2.950
VINO TOSCANO SILLANO cl. 75	L. 990